

Relazione del Comitato centrale sintesi

*Care consigliere, cari consiglieri,
anche noi siamo ad augurarvi un buon Consiglio generale.*

È questo il primo Consiglio del nuovo millennio: ancora sono vive le parole scritte dal Santo Padre al termine del grande giubileo nella Novo millennio ineunte:

“...riecheggiano nel nostro cuore le parole con cui un giorno Gesù, dopo aver parlato alle folle dalla barca di Simone, invitò l’Apostolo a prendere il largo per la pesca: Duc in altum. Pietro e i primi compagni si fidarono della parola di Cristo, e gettarono le reti. E avendolo fatto presero una quantità enorme di pesci (Lc 5,6).

Duc in altum! Questa parola risuona oggi per noi e ci invita a fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro: Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre! (Eb 13,8) ”.

E così anche per noi è iniziata un’altra avventura, un altro tratto di strada, un prendere il largo con un nuovo progetto nazionale “Testimoni nel tempo”.

“Questo tempo- scrivevamo- è la frontiera di un nuovo millennio e ci richiama al significato di epoca nuova e di percorso da scoprire, di sfida da accogliere e di entusiasmo per una nuova avventura, di spazio aperto e di infinite possibilità di realizzazione. Questo tempo è anche tempo giubilare. Ci sentiamo sollecitati ad intendere il progettare come umile e coraggioso cammino di cambiamento, intendiamo progettare radunando le inquietudini e le ansie trasformandole in atteggiamenti di responsabilità e partecipazione nel mondo e nella chiesa con lo sguardo attento ai ragazzi.”

La relazione di quest’anno, in virtù del mandato datoci dal Consiglio generale del 2000, vogliamo che sia uno strumento di verifica, in itinere, del primo anno di attuazione del progetto.



Da qui il motivo che ci ha spinto a riproporre a tutta l'Associazione, ai consiglieri in particolare, le linee programmatiche triennale e il programma annuale approvati dal Consiglio nazionale del giugno 2000.

Ci pare questo il modo migliore affinché il Consiglio generale possa valutare e giudicare l'operato del Comitato centrale. Un modo virtuoso di monitorare la sua attuazione, la sua coerenza e verificarlo anno dopo anno così che alla sua conclusione davvero si possa trarne le dovute valutazioni. I criteri, gli indicatori di verifica, giustamente indicati nel Progetto nazionale, ci sono di grande aiuto.

Da qui la decisione di partire dalle cose realizzate concretamente: su questo siamo a chiedere un giudizio e ci auguriamo un sostegno ad andare avanti; solo nella parte conclusiva della nostra relazione vi abbiamo presentato i nostri pensieri, le nostre riflessioni che vi offriamo con la semplicità di sempre, con l'umiltà di chi non crede di avere alcuna verità in tasca, ma un punto di vista –per certi versi privilegiato- che per fedeltà al servizio che svolgiamo vi proponiamo.

Qui modifichiamo un po' l'ordine che avevamo dato alla relazione così come l'abbiamo presentata su Proposta Educativa, in cui le idee che avevamo le abbiamo veramente tratte dalla lettura di tutte le relazioni che precedono quella tradizionalmente chiamata la Relazione del Comitato centrale. Richiamo prima queste cose che ci è sembrato di cogliere nel lavoro di questo anno perché in realtà sono delle sfide che hanno un po' guidato la nostra azione, il nostro lavoro, che vogliamo offrirvi e su cui vogliamo confrontarci con voi. Questo abbiamo fatto raccogliendo le sfide anche per i nostri ragazzi e sempre con questo animo della "sentinella" che vive –nel tempo in cui vive- ma mantiene il cuore rivolto all'aurora.

La prima sfida è quella dell'esserci, esserci oggi, stare nel tempo –così come scorre in questi giorni che ci sono regalati- senza fughe, senza rimpianti all'indietro, senza fughe in avanti dove non abitano più le persone con cui noi viviamo. Questo esserci vuol dire oggi anche forse prendere –noi crediamo- alcune posizioni su quello che sta succedendo nel nostro mondo. In relazione a questo verrà poi fatto circolare –tra i consiglieri generali- la proposta di documento in relazione al G8 che si terrà a Genova sul quale chiediamo al Consiglio generale quale è la posizione che vogliamo prendere e tutti insieme sostenere.

Un'altra sfida è quella del tempo. Il tempo sempre così contratto, la voglia di non sprecarlo, la voglia di conservarlo, la sfida che oggi ci è chiesta è di regalarlo. Recuperare un tempo lento, di fronte a questa velocità che viene da più parti imposta.

La sfida della memoria, di una memoria vera non costruita in modo fasullo, non una memoria virtuale, non una memoria di altri, una memoria nostra. Recuperare quell'antichità, quella saggezza e tener care le radici e, questo per noi vuol dire concretamente la cura della nostra storia, la cura delle nostre appartenenze molteplici, diverse, care e importanti. La cura dei luoghi in cui questa memoria si è incarnata, un ricordare nel senso proprio di riportare al cuore, tenere al cuore ciò che

ci appartiene come storia.

La sfida del coraggio circondati come siamo da paura, da paura che sembra essere anche lo sfondo necessario in cui far crescere i nostri figli, i nostri ragazzi. La sfida è oggi avere coraggio e sapere immaginare ciò che sembra impossibile e saper sognare con la forza del sogno fatto insieme.

Così le tre parole chiave che abbiamo tenuto anche nella nostra relazione sono: fedeltà, ascolto e cambiamento.

Siamo partiti dai numeri e dai contributi delle Branche, secondo lo spirito del Progetto nazionale là dove dichiara "è essenziale che il nostro impegno si indirizzi verso una rilettura approfondita del metodo nell'applicazione degli strumenti caratterizzanti le branche, in relazione alla loro originalità, intenzionalità, incisività e in rapporto ai cambiamenti dei tempi di vita dei ragazzi".

Qui vi riproponiamo, molto sinteticamente, le attenzioni su cui ci siamo maggiormente soffermati.

"La prospettiva che oggi orienta il nostro lavoro – scrive nella sua relazione l'Area metodo- ci chiede di coniugare sapientemente, nella nostra proposta educativa, fedeltà e innovazione in un mondo che cambia, e di saper cogliere i nuovi bisogni educativi, registrando piccoli e grandi segnali che provengono dal mondo dei ragazzi, per proporre con convinzione lo scoutismo come una bella avventura che prepara a diventare cittadini del mondo, protagonisti di cambiamento, capaci di fare scelte grandi nella vita, nel rispetto della legge e nello spirito delle beatitudini".

Lettura della realtà giovanile, riflessione sul metodo (cicli vitali, età dei passaggi, progressione personale unitaria, tempi di permanenza in Brancha) e stretta collaborazione con la Formazione Capi riguarda la formazione al metodo; raccolta dei dati su esperienze significative di accoglienza di ragazzi di altre religioni e culture, di vita scout in situazione di marginalità e disagio, sono le linee di azione su cui ci siamo maggiormente concentrati.

Le branche si sono attivamente impegnate a riattivare un dibattito metodologico diffuso e a sperimentare un percorso di riflessione che dai riferimenti teorici arrivasse al confronto concreto con le esperienze tipiche delle branche.

Per la branca L/C ci preme ricordare l'incontro nazionale Capi Piccole Orme, il Convegno nazionale Bosco che ha inteso offrire una occasione di confronto e di verifica dell'ambiente fantastico Bosco. A ciò si è aggiunto la pubblicazione dell'atteso manuale di Brancha. Non da ultimo il Seminario sulla Spiritualità che ha evidenziato come gli elementi del metodo mostrino tutta la loro efficacia: il racconto (attraverso il quale si svela la storia personale e comunitaria), i riti (che aiutano nella ri-traduzione delle esperienze), la famiglia felice (come contesto/clima all'interno del quale si snoda la narrazione della nostra esistenza e della relazione educativa), la verifica (come modalità per "riconsegnare" le esperienze). Il seminario

ha altresì evidenziato come esista un problema educativo – che riguarda la nostra capacità di "dare la parola" ai bambini, non tanto per comprendere "come sono andate le attività proposte", quanto per cercare di capire come le hanno vissute, cosa hanno provato. Ed esiste un problema formativo - rispetto alla necessità del capo di acquisire confidenza con la Scrittura (attraverso il lavoro in Comunità Capi, staff ecc...), di renderla capace di illuminare la propria azione educativa. Ma c'è anche un problema di contenuti legato alla capacità dell'esperienza scout di *introdurre al mistero* del rapporto di Dio con l'uomo.

La Brancha E/G ha avviato una attenta analisi sui numeri della branca: i numeri dei ragazzi e delle ragazze, la formazione dei capi, la distribuzione territoriale; una lettura con luci ed ombre, una lettura che da un'immagine di una branca statica, di scout e guide privi di occasioni di reale avventura in cui sperimentare se stessi e le proprie competenze. Siamo di fronte ad una difficoltà evidente nel vivere a fondo la proposta di branca; difficoltà anche dei Capi, non sempre capaci di comprendere e collocarsi criticamente in un contesto sociale certamente sempre più intricato e complesso.

Da qui la proposta di un evento nazionale. Non nasce per caso, è la conseguenza di un percorso iniziato e maturato nel tempo, una lunga ed attenta analisi condotta in questi ultimi anni dalla pattuglia nazionale, settore specializzazione, redazione di Scout Avventura in collaborazione con tutta l'Area metodo, che ci ha condotto a pensare un'impresa del genere.

Tra l'altro il Progetto nazionale ci ha indicato la voglia di riscoprire l'originalità del metodo ponendo particolare attenzione allo scouting, e alla relazione educativa. Ci pare attuale e per certi versi profetico che una associazione scelga di dare visibilità agli adolescenti in un momento della vita del Paese che non si caratterizza precisamente per questa attenzione.

Tutto questo percorso che la branca sta vivendo, con il coinvolgimento degli Incaricati regionali, che ne sono parte fondamentale, ci porta a proporre all'associazione la realizzazione di un Campo nazionale esploratori e guide. Un evento in stile scout, che possa arricchire in competenza i capi e i ragazzi e rilanciare sia le tecniche che lo spirito di avventura per una migliore applicazione del metodo.

La Brancha R/S, dopo l'entusiasmante avventura della Giornata mondiale della gioventù che l'ha vista protagonista (la festa gestita in collaborazione con ACR, Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici e GIOC, la veglia sul debito che ha riscosso un grande successo anche sui media, l'animazione di una catechesi con la presenza del Card. Tonini) e da una attenta lettura del Progetto nazionale, è impegnata a ripensare gli eventi che vedono coinvolti i R/S per promuovere un vero protagonismo dei giovani. Attenzione alla dimensione internazionale, pubblicazione di nuovi sussidi per i Capi, la sfida di internet, l'aggiornamento metodologico in collaborazione con la FoCa, sono alcuni delle linee di azione su cui si è mossa la branca in questo anno di attività.

Le linee di azione della Formazione Capi: formazione permanente, in particolare la formazione al metodo che non può esaurirsi nella sola conoscenza e nel giusto utilizzo degli strumenti, ma che richiede anche la capacità di una rielaborazione pedagogica del metodo che coinvolga, all'interno delle comunità capi, sia i nuovi capi sia che i capi già in servizio. La comunità capi è il vero volano delle attività formative, lo "spazio" principale in cui va promossa la formazione permanente di ogni capo. Il seminario sull'"accoglienza in comunità capi e introduzione al servizio educativo" appena svolto vuole continuare il lavoro intrapreso e rilanciare un percorso di accompagnamento alle comunità capi per i prossimi anni. Con il fattivo aiuto dei partecipanti al seminario, oltre 60, ci si è interrogati su questa fase critica della vita di un capo. Sono state ascoltate le significative esperienze di Capi Gruppo e Responsabili di Zona. Il momento più coinvolgente è stato l'incontro serale con alcune sorelle della Comunità delle Piccole Sorelle di Charles de Foucault che vivono l'accoglienza come loro carisma particolare. Una sintesi più ampia è stata distribuita fuori cartellina.

Passaggio di grande rilievo sarà l'incontro nazionale formatori del 18 19 20 maggio a Bracciano, un evento che vorrà essere punto di incontro e di verifica del cammino della Formazione Capi; e al contempo di elaborazione per rilanciare i contenuti e le modalità di una formazione continuamente proiettata nel futuro. Insieme con l'aiuto di alcuni esperti proveremo a fare sintesi su quelli che sono i bisogni emergenti dei nostri capi relativi all'ambito della vita di fede, della vita di Comunità Capi, del servizio educativo, dei rapporti con le strutture e con l'Associazione, della solidità personale.

Alla luce delle emergenze che saranno individuate si proverà ad elaborare delle piste concrete di lavoro per orientare la formazione capi dei prossimi anni, avendo riguardo ai luoghi della formazione, all'incidenza dell'iter nella formazione al metodo e nel consolidamento della vocazione di capo educatore, al ruolo del formatore, sia regionale che nazionale, per far sì che la formazione diventi un osservatorio per



Monsignor Diego Coletti in "servizio"

l'Associazione. Frutto finale della tre giorni di lavoro sarà il patto tra formatori.

Particolare impegno infine è stato profuso per definire in accordo con gli incaricati regionali, il percorso che porterà all'approvazione del modello unitario per i campi di formazione metodologica nel prossimo consiglio generale che affronterà nella loro globalità tutti i temi relativi alla Formazione capi.

Il settore organizzazione ha continuato nel lavoro di riorganizzazione della struttura nazionale per renderla sempre più adeguata e vicina all'attese dei nostri associati e di maggior sostegno alle strutture regionali. Ci preme qui ricordare il potenziamento della rete informatica che darà più efficienza alla gestione degli eventi e alla comunicazione fra i diversi livelli regionali. La visita del consiglio nazionale della Casa della Guida e dello scout ha voluto offrire ai consiglieri elementi di prima mano sullo stato dell'arte: si sono conclusi – a nostro parere- con buoni risultati i lavori relativi alle zone dedicate all'ospitalità e al pernottamento. Particolare attenzione infine merita il lavoro profuso dal settore nella elaborazione delle linee guida per una economia al servizio dell'educazione: un lavoro che ha visto coinvolti più volte il Consiglio nazionale, gli incaricati regionali e i capi di assemblee di zona e regionali. Ci pare un buon lavoro che conferma la bontà di una modalità cara a questo comitato centrale, e cioè il coinvolgimento dei capi non con documenti già strutturati e compiuti ma con materiali aperti che via via si sono arricchiti dei numerosi contributi che ci sono giunti.

Riguardo i settori, brevemente, ci preme ricordare il buon lavoro profuso dagli incaricati nazionali dei singoli settori. Del settore specializzazione vorremo ricordare il ruolo oramai insostituibile di osservatorio sulle competenze tecniche, sul loro uso e diffusione nelle unità, sulla loro valenza educativa. Informazioni che ci danno uno spaccato di come i ragazzi vivono l'esperienza scout nelle unità. È continuata l'esperienza del progetto basi aperte, particolarmente significativo il convegno a Spettine sul tema "orientarsi ed orientare; adolescenza, competenza, scoutismo".

Del settore nautico vogliamo annotare il grande lavoro di riorganizzazione interna (la mozione proposta ne è un segno) e l'impegno al rilancio dello scoutismo nautico. Il campo nazionale che si terrà a Bracciano nel mese di Agosto ci auguriamo dia un forte impulso all'intero progetto. È continuata l'intensa attività, soprattutto in questo anno giubilare, dei Foulards bianchi. Il settore PNS, come indicato nel progetto nazionale, si è impegnato a promuovere un cantiere sulla legalità in collaborazione con Libera, come pure i temi legati all'interculturalità in collaborazione con il settore Internazionale. Il settore infine in vista del summit del G8 si è impegnato e si impegnerà ad avviare una riflessione in collaborazione con la

Branca R/S affinché questo evento sia una occasione di crescita e di maggior consapevolezza per i nostri giovani. Il G8 deve rappresentare non solo un luogo di elaborazione governativa, ma impegno concreto a favore di un'economia di diritti, dove-ri, uguaglianza, che porti al recupero della dignità dei paesi più poveri e oggi sofferenti. Per parte nostra auspichiamo che il G8 sia segno "del più grande che aiuta il più piccolo".

La Protezione civile ha seguito, dopo la conferenza nazionale delle associazioni di volontariato di protezione civile tenutosi l'anno scorso, il dibattito in corso tra le organizzazioni di protezione civile sui compiti e sul ruolo del volontariato nell'ambito della protezione civile. Il settore internazionale ha continuato nel rilancio dell'educazione alla dimensione internazionale, alla interculturalità: numerosi i cantieri promossi nell'estate scorsa, la buona riuscita del mondo in tenda e di Agorà fanno ben sperare. Davanti a noi abbiamo appuntamenti piuttosto impegnativi: le conferenze europee di Wosm e Waggs che si terranno a Praga nel mese di luglio.

Non da ultimo ci preme ricordare il buon lavoro volto dai settori stampa periodica e non periodica: le riviste da una parte e la produzione di nuovi libri crediamo stiano andando nella direzione della qualità e della coerenza con le indicazioni espresse dal progetto nazionale.

Care consigliere, cari consiglieri,

nel nostro chiedere alla sentinella non abbiamo mai perso la speranza, in questo correre del tempo stiamo imparando che la virtù è la pazienza, nel turbine delle cose da fare abbiamo scelto di dare spazio alle relazioni, nel mondo dei potenti abbiamo messo al centro i ragazzi e le ragazze.

Cerchiamo un nostro passo, un nuovo stile: più lenti, più profondi, più dolci.

E sulla medesima frequenza vorremmo concludere leggendovi il messaggio che la cara suor Eugenia ci ha inviato:

Carissimi e carissime che siete a Bracciano, con tutto il cuore vi ringrazio per tutto ciò che avete fatto nell'operazione "Anch'io a Bukawo". Grazie ancora di tutto ciò che la branca R/S ha fatto a Tor Vergata. Grazie per tutto quello che mi arriva dal vostro "essere". Mi aiuta a non mollare anche se avrei mille motivi per non fare tante cose. Ma so che ci siete voi, il vostro cuore, la vostra amicizia e si va...

A luglio riprenderò le mie vacanze di Famiglia Felice, sarò ancora ostinata a credere che l'uomo è buono nonostante tutto. Con il vostro aiuto e la vostra fraternità taglierò dei cartoni, costruirò bandierine, fischietti e foulard e si farà giocare chi ha il diritto di credere che ogni tramonto ha con sé già l'alba!

Grazie che ci siete, che esistete...forse non lo sapete ma siete importanti anche per altri che non sono i vostri ragazzi e ragazze.

Buona strada e che la Madonna della strada ci aiuti a scorgere sempre il cammino. 🌱